

Se avessimo le ali

Esperienza di scrittura creativa

in ambito di DaDClasse 4



Se avessimo le ali ...

Lavori scritti dagli alunni della 4 della scuola
Primaria

In attività di Didattica a Distanza
Per una didattica della vicinanza...

Introduzione

#AscuolaconilCastoro Dall'incipit al racconto

proposta di scrittura per evadere con la fantasia, di Olivia Corio

Provate a immaginare di svegliarvi una mattina e avere le ali. Cosa fareste?

Olivia Corio, autrice di Rebecca dei ragni, romanzo denso di immaginazione, ha scritto per noi l'incipit di un nuovo ipotetico racconto. Ai ragazzi il compito di proseguirlo!

Il messaggio dell'autrice:

*"In questo periodo di libertà ridotta, in questi giorni di auto confinamento, in casa, con la nostra famiglia, gli amici lontani, l'orizzonte piccolo che finisce là dove c'è la porta, o il cancello del giardino, perché non inventarci la nostra evasione. **Perché non regalare ai nostri compagni di classe "un volo al giorno"?***

Allora la mia proposta è questa. Ascoltate quello che ho scritto e che leggo per voi e immaginate di svegliarvi e di avere un paio di ali. Cosa fareste? Dove andreste? Quanto in là vi spingereste? Fino alla finestra della camera del vostro miglior amico? In cima al grattacielo più alto della vostra città? O lassù sulla guglia del Duomo? O ancora là, dove fanno il nido le poiane a picco sul lago? Ma attenzione: le ali così come sono apparse si dilegueranno senza preavviso e voi dovrete trovare il modo di tornarvene a casa, in pigiama e a piedi nudi." – Olivia Corio

<https://editriceilcastoro.it/a-scuola-con-il-castoro-proposte-creative-di-didattica-a-distanza-con-oliviakorio/>

Il lavoro di gruppo (a cura del docente)

Attraverso la costituzione di gruppi abbiamo lavorato per immaginare *“a sentirci con le ali”*.

Abbiamo sperimentato, in tempi di quarantena, la possibilità di incontrarci e di vivere un'avventura tra fantastico e reale facendo capolino tra un'esperienza e l'altra e provando, almeno attraverso la scrittura, ad evadere e a vivere in un'altra dimensione.

Per questo lavoro, condotto mediante live forum di Aule virtuali Classe Viva, sono stati costituiti 3 gruppi di 5 alunni ciascuno.

Ad ogni gruppo è stato assegnato un *nik* e, attraverso dei live forum, sono stati guidati a confrontarsi, condividere idee, strutturare delle parti di un racconto a volte singolo e in altre occasioni di scambio, insomma a vedersi, scambiandosi umori e stati d'animo per quella che potremmo definire una ***didattica della vicinanza***.

Ogni gruppo, inevitabilmente, è divenuto, per un'alchimia di relazione, un mondo a sé: ogni gruppo e ogni bambino così, pur partendo dallo stesso punto, ha seguito la propria “traccia” da declinare nei suoi pensieri e da questi a raccontare sulla carta.

Successivamente si è passati a considerare la digitalizzazione dei testi, l'uso di immagini, la struttura grafica, la punteggiatura etc.

Nel lavoro di raccolta del docente, così, si è cercato di mantenere stabile questo percorso individuale e, nel contempo, di restituire quell'insieme che i propri alunni ricercavano nell'identità di “gruppo” che, forse senza saperlo, aveva raggiunto.

Le caratteristiche dei gruppi.

Nel gruppo delle [Aquile](#) i bambini hanno focalizzato il racconto partendo dalle **emozioni**: quelle per le ali; quelle per la scoperta del primo volo; quelle del volo della fantasia tanto che intrecciano personaggi e storie che hanno vissuto, conosciuto in classe; quelle dei posti in cui non sono mai stati ma di cui hanno sentito parlare dai genitori o visti in tv. Nei loro racconti la tecnica della descrizione (poco prima sperimentata in classe) sembra aver preso il sopravvento.

Per questo gruppo si è fatta la scelta di conservare l'identità del singolo attraverso l'uso del carattere grafico e delle immagini che in parte ogni membro aveva scelto, e di individuare un titolo a ciò che ha dettato la marcia in ognuno di loro. I bambini, così, potevano riconoscersi nella trama costruita dall'assembramento ma anche individuare, nella stesura definitiva, l'insieme della storia.

Nel gruppo delle [Tigri](#), i bambini e le bambine si sono integrati perfettamente e hanno sviluppato un'unica storia nelle sue diverse parti: introduzione – svolgimento e fine. Di sicuro qualcuno ha dato di più e qualcun altro ha vissuto di quel lavoro, di quella traccia solcata, di certo qui l'evento fantastico ha preso il sopravvento trasportando tutti nella stessa dimensione liberatoria.

Per questo secondo gruppo la docente ha scelto di omologare il carattere utilizzato diversamente nella digitalizzazione personale e di lasciare il titolo nuovo che il gruppo si era dato : *“Non c’è niente di più bello che avere un paio d’ali.”*

Nel gruppo degli [Elefanti](#) si sono vissute delle incomprensioni poiché mentre gli altri hanno individuato istintivamente e inconsciamente una leadership che “dettasse” il passo della narrazione, qui c’è stato un bisogno forte di sentire il gruppo ma l’incapacità di adattarsi, di affidarsi, di concentrarsi sul prodotto anziché sulle relazioni. Lo si evince nei loro racconti dove il tentativo di riunirsi, incontrarsi tra le nuvole c’è stato ma poi si perde e non vi è più traccia.

Per questo gruppo la docente nel riportare il lavoro ha mantenuto le caratteristiche individuali nel rispetto dei singoli ma è anche divenuto base per riproporre altre esperienze e sperimentare altre strade.

Gruppo

LE AQUILE REALI

Sono dei rapaci maestosi, volteggiano nel cielo fino ad altezze vertiginose, sfruttando le correnti ascensionali e scrutando il suolo con la potentissima vista.

Gli alunni:

Sabrina - Renata – Alessia –

Andrea - Gaetano

Docenti

LE ALI

In questo strano periodo, tutto sembra così diverso, tutto sembra così uguale.

Mi alzo la mattina e ad un certo punto tutto cambia: come tutte le mattine vado in bagno per spazzolarmi i capelli ...

Improvvisamente sento un formicolio dietro la schiena, mi sono girata e non potevo credere a ciò che vedevo “ERANO ALI”.

Il mio cuore ha iniziato a battere fortissimo, d’istinto ho chiuso gli occhi e ho pensato: “E’ un sogno!” - Poi li ho riaperti lentamente e ho visto che erano vere.

Ho iniziato ad osservarle: la prima cosa che ho notato sono stati i colori: il rosso, il verde, il fucsia, il lilla, il rosa, il giallo, il blu, l’azzurro, il viola e il verde acqua..... sembrava un vero e proprio arcobaleno.

Ho notato che la colorazione delle ali era pigmentata e cambiava tonalità a secondo di dove guardavo.

I miei occhi si sono incantati alla vista di una strana polverina su di esse, in quel momento mi sono detta: “Sembrano le ali di Trilly”.

Solo allora ho avuto la consapevolezza che erano ali di FARFALLA.



Le mie ali sono invece simili a quelle di un’aquila.

Sono marroni e nere con qualche penna bianca e sono molto grandi, lunghe con dimensioni che arrivano a 73- 93cm di lunghezza, e hanno un’apertura alare di 190 – 140 cm.



Per farle muovere, prima di iniziare a spiccare il volo, un’aquila si mette con le ali aperte come quelle di un aereo poi si alza con uno scatto. Queste ali sono molto belle perché il marrone e il nero, con un tocco di bianco, mi stanno molto bene e poi non sono ingombranti né pesanti anzi

leggere e le posso aprire con molta facilità: hanno delle penne alcune più grandi alcune più piccole e sono striate.

LE EMOZIONI PER LE ALI

Stamattina, appena sveglio, ho sentito subito un fastidioso ingombro alla schiena, un forte peso sulle spalle come se, avessi dormito male ...eppure, sono abituato a dormire sempre a pancia in giù!

Allora, sono sceso dal letto e ho deciso di farmi una bella doccia calda, così da poter rilassare i muscoli e sentirmi meglio.

Tutto sembrava normale, almeno fino a quando, nel bagno, ho provato a sfilarmi la maglia del pigiama! Cercavo di toglierla, ma, di continuo si inceppava in qualcosa e non capivo cosa.

Così , anche se impacciato, ho camminato fino allo specchio per vedere cosa fosse ed è stato proprio quello il momento peggiore di tutta la mia giornata, ve lo assicuro!

Ho urlato così forte da svegliare tutto il vicinato. Perché? Perché , avevo LE ALI!!!

- Come era possibile?
- Cosa è successo?
- Cosa mi ha fatto male?
- Cosa ho mangiato ieri sera?

Ho pianto per almeno un ora. Poi ho deciso di prendere in mano la situazione e anche se non ho capito ancora cosa mi fosse successo, ci ho ragionato un po' su: mi sono seduto sul bidet e ho iniziato a pensare di come ne avrei potuto trarre vantaggio. Mi sono chiesto se potevo sfruttare la situazione, magari, queste mie nuove amiche mi avrebbero aiutato!



Una di queste mattinate di Aprile, quando mi sono svegliata, mi sono sentita molto pesante.

Mi sono guardata allo specchio e ho visto delle vere e proprie ali.

All' inizio ho avuto molta paura ma, passati un paio di minuti ho iniziato a crederci restando anche molto sbalordita per cio' che mi stava accadendo e gia' le adoravo.

Avevo molta curiosità di provarle ma sapevo che era rischioso quindi, ho iniziato a fare piccoli saltelli e capire la loro funzionalità.

Ero super – mega – stra - emozionata, il cuore andava a mille e la voglia di imparare a farle funzionare era tanta, cosi, dopo qualche giorno di esercitazioni, mentre saltellavo, le mie ali si sono aperte: grandi e lucidenon potevo crederci, stava accadendo proprio a me.....che emozione!

A quel punto la mia casa era troppo piccola, cosi ho deciso di andare al mare e dalla pedana ho provato a spiccare il volo. Non era facile ma, pian piano imparavo sempre più. Ecco che le mie ali erano pronte per volare ed io con loro.

L'emozione mi provocava forti brividi: il mio cuore batteva sempre più forte e la mia felicità era alle stelle fino a che ho iniziato a volare e i miei piedi non toccavano più terra. Ero spaventata però ho continuato a volare perché non riuscivo a controllare le mie emozioni.



IL PRIMO VOLO

Ho iniziato a provare a muoverle lentamente, mi sono sollevata dal pavimento e, presa dall'entusiasmo, ho incominciato a farle muovere in maniera più energica riuscendo ad arrivare fino al soffitto. Ho incominciato a fare un giro intorno alla stanza e poi un altro ancora... e ancora...

Uscita dal bagno, ho incominciato a volare nel corridoio, ma improvvisamente ho perso l'equilibrio cadendo di colpo a terra, mi sono rialzata e sono entrata in cucina e, con mio grande stupore, riuscivo benissimo a passare dalla porta.

Davanti a me c'era la finestra e i miei occhi si sono illuminati: dopo tanto stare a casa, ho pensato, perché non uscire fuori?

Ho aperto la finestra e subito ho sentito il vento sul viso e sulle ali, le ho aperte e finalmente ho iniziato a volare nel cielo.

Non potevo credere a ciò che vedevo e sentivo: mi sentivo libera!

Dopo tanto stare a casa, grazie alle mie ali, ho sentito di nuovo il calore del sole.



Ero libera nel cielo insieme agli uccelli, toccavo le nuvole e vedevo la mia città dall'alto, che gioia, ho pensato subito che con le ali avrei potuto visitare tutti i posti del mondo in meno tempo: Roma, Barcellona, Parigi e così via.

Un' avventura indimenticabile e avevo voglia di raccontarla al mondo intero. Ma ora vi svelo un segreto, ogni volta che mi trovavo tra le nuvole, ne mangiavo un pezzettino. Perché? *perché la nuvola ha il sapore dello zucchero filato.*

VIA DALLA QUARANTENA

Allora ho volato e volato per risentire quell'emozione, poi un po' affannata mi sono fermata su un tetto e ho iniziato a guardarmi attorno: che tristezza era tutto deserto e c'era un silenzio quasi spaventoso.

Ed è stato proprio allora che ho deciso di usarle per scappare da questa quarantena.

-“Basta covid-19, scapperò da te, tanto tra le nuvole non potrai raggiungermi!”

Mi trovo in volo chi potrei mai incontrare se tutto è chiuso e la gente è in quarantena?

*Vorrei poter aprire le ali per volare
e incontrare la gabbianella Fortunata,
e volare via felice insieme a lei.*

Via da questo brutto incubo



chiamato coronavirus, che mi fa provare solo tristezza, rabbia e angoscia. Sarebbe emozionante volare insieme a lei, e rivedere i volti felici delle persone di nuovo insieme.

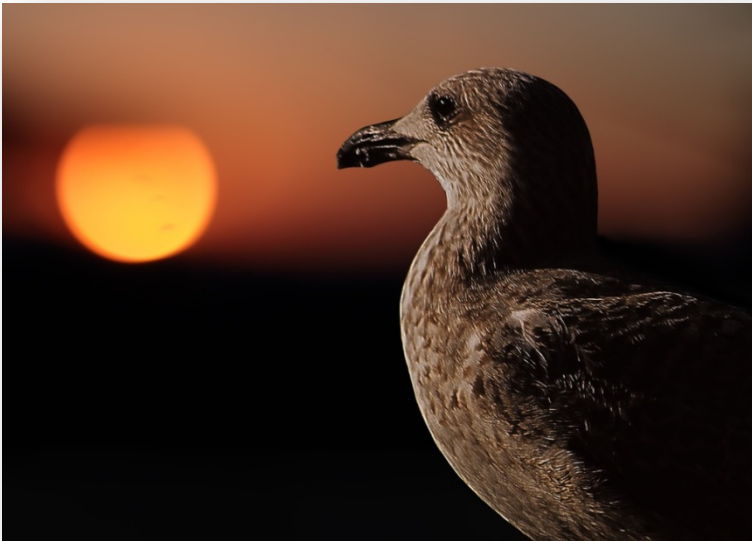
Spero che questo incubo finisca presto, volare via lontano dalla sofferenza che stanno provando le persone nel perdere quelle a loro care, e sentire che le persone volano via come l'autore della storia che abbiamo letto in classe “ Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare” di Luis Sepúlveda volato via a causa di questo virus.

Un incontro Fortunata

Allora ho volato e volato per risentire quell'emozione, poi un po' affannata mi sono fermata su un tetto e ho iniziato a guardarmi attorno: che tristezza era tutto deserto e c'era un silenzio quasi spaventoso.

Su quel tetto, la tristezza è alle stelle e mi sento sempre più sconsolata, ad un tratto ho visto un gabbiano

che si avvicinava sempre più, mi guarda e dice: "Ciao io sono la gabbianella Fortunata e tu chi sei?"



- "Ciao io sono Sabrina , lo sai che già' ti conosco?" E lei : "Davvero...e come?"

(Io sono emozionatissima e felicissima di incontrare e parlare con qualcuno)

- "Ho letto di te nel racconto di Luis Sepulveda, La gabbianella e il gatto. A proposito, ho saputo della triste scomparsa del tuo autore a causa di questo brutto virus, mi dispiace tantissimo".

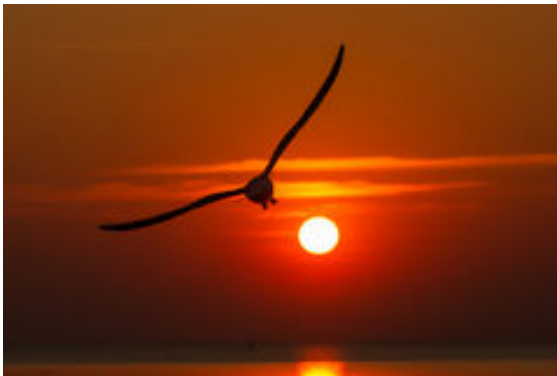
Lei abbassa lo sguardo e con voce bassa e dal tono triste mi dice: "Io sono molto dispiaciuta.. era come un padre per me" io le rispondo: "non ti scoraggiare so che lui sarà sempre nel tuo cuore e non lo dimenticherai mai e poi mai, meglio ora?"

Lei : "si grazie per le tue parole di conforto ora mi sento un po' meglio"

Io : "perché non andiamo a fare un giro?"

Lei : "certo perché no!"

Io : "ok partiamo"



Durante il nostro volo, notiamo che tutti i negozi sono chiusi tranne un minimarket fuori al quale c'è una lunga fila di persone tutte distanti tra loro e indossano mascherina e guanti dando l'impressione di essere piccole formiche.

Dopo aver fatto un bel giro, Fortunata deve ritornare verso il mare ed io rientrare a casa e quindi ci siamo salutate.

Lei : "ciao Sabry spero che ci rinvoleremo presto". "Lo spero anch'io Fortunata, buon viaggio!"

Volare verso l'avventura

Apro la finestra e, in un baleno, sto già volando sul Vesuvio.

Seguendo la spiaggia vedo in lontananza un grande stadio e poi mi accorgo che è il Colosseo, sono arrivato a Roma.

Da qui spicco il volo per Milano per ammirare il Duomo e la sua piazza.

Salgo ancora più su, a Parigi, per fermarmi sulla Torre Eiffel e ammirare l'intera città

Intanto nello stesso tempo...

Dopo aver mangiato un pezzettino di nuvola, mi sono messa subito in viaggio verso Parigi dove finalmente avrei potuto vedere il famoso parco Disney.



Durante il mio viaggio ho visto tantissimi stormi, vederli in volo era davvero uno spettacolo della natura.

A metà strada ho intravisto una sagoma familiare e ho deciso di avvicinarmi, era la mia amica Alessia.

Ero felicissima, subito le ho chiesto come stava e dove stava andando, lei mi ha detto che stava andando a Parigi e poiché era la mia stessa meta, abbiamo deciso di proseguire insieme.

Arrivate sopra al parco, entrambe ci siamo accorte che non eravamo sole perché sopra di noi c'era anche Sabrina.

Le abbiamo chiesto se le piaceva l'idea di trascorrere insieme la giornata al parco ovviamente lei era contenta e ci ha risposto di sì.

Felicissime di vivere quell'esperienza insieme nel parco dei sogni.

Una giornata indimenticabile: andando su tutti i giochi ridendo a squarcia gola e mangiando tante cose del luogo tra cui le lumache.

Finalmente il mio sogno si è realizzato.

Sorvolo l'oceano

per andare a Los Angeles e visitare Hollywood dove ci sono le impronte dei grandi artisti.



Mi fermo poi a New York per un panino al Central Park e ritorno indietro a Londra per vedere il London Bridge e il Big



Ben.

Infine volo a Barcellona per vedere lo stadio "Camp Nou", dove gioca il mio calciatore preferito.

Comincio a sentire un po' di stanchezza, guardo l'orologio e vedo che è ora di pranzo. Meglio rientrare a casa, tra qualche minuto mia madre mi chiamerà per la cena.



Verso il finale

Oggi mi sono svegliata, vado in cucina e apro la finestra: sento finalmente l'aria primaverile, vedo moltissimi fiori, tantissimi alberi di ciliegio e mi viene l'ispirazione di volare.

Volando, volando, sento il cinguettio degli uccellini che mi salutano ed io saluto loro (che bella questa sensazione di contatto con la natura) tutto questo mi dà un enorme felicità, poi incontro anche delle piccole apette ed iniziamo a ballare e cantare. Tutt'insieme facciamo un girotondo e ci divertiamo un mondo!!

Però tutti dobbiamo rientrare, io sono arrivata al balcone di casa ed a quel punto le mie ali sono sparite, "Oh nooo..... perché non ci sono più??" Subito mi sale un nodo in gola, poi mi guardo intorno e vedo che tutto è ritornato com'era prima della quarantena.

Ora non sono più triste, anche se non ho più le mie ali, sono felice lo stesso perché tornerò a correre tra la natura con le mie gambe.

A oggi ho capito una cosa di questa quarantena: stando a casa, almeno per la gran parte, il mondo sta rinascendo, la terra sta vivendo di aria pulita perché c'è meno smog; i mari non sono inquinati; la natura sta fiorendo fiori e frutti buoni perché l'uomo è fermo, e anche gli animali sono felici perché sono liberi di volare e correre senza aver paura che l'uomo li possa uccidere.

Io voglio dirle grazie per aver dato vita agli esseri viventi e non viventi, quindi io voglio fare una promessa a questa terra: prometto di rispettare l'ambiente, di non inquinarla, e di mantenerla più pulita.

Rispettiamola e.... ricordatevi che vola solo chi osa farlo.



Gruppo

Le tigri siberiane

La tigre è uno dei felini più maestosi,
capace di adattarsi ad un ecosistema non proprio ospitale, in cui le temperature sono molto rigide. Le tigri sono animali dalla grande adattabilità.

Le alunne e gli alunni:

Mariarosaria - Aurora

Pietro – Francesco D – Francesco N

Docenti

*Non c'è niente di più bello
che avere un paio di ali!*

Appena sveglia mi sentivo un peso sulla schiena, mi sono guardata allo specchio e.....: *"Ahhhh!!!! Aiutooooo!!!!"*

Mi ha sentito tutto il palazzo, ma poi mi sono calmata e ho iniziato a saltare per vedere se riesco a volare: prima con la forza del pensiero, poi arrampicandomi e infine buttandomi ma.... nulla, ho solo battuto la testa su un mobile e mi sono fatta tanto male.



Dopo aver fatto questa esperienza decido di provare le ali.

Allora il giorno seguente al mattino presto, quando gli altri dormono ancora, mi affaccio al balcone, salgo sulla ringhiera, apro le ali, faccio un respiro profondo e mi lanciai nel vuoto con gli occhi chiusi.

Quando li riapro mi rendo conto che sto volando e provo una forte emozione.

Sono tanto felice, il cuore batte molto forte sembra un tamburo.

Urlo - *"Sono stupende queste ali!!!"* - E inizio a fare qualche giravolta nel cielo e poi mi rilasso un po' su una nuvola.

Da questa nuvola vedo la natura che mi circonda, gli uccellini che cinguettano, il sole che riscalda il mondo e quindi penso di iniziare un viaggio.

Così la sera stessa ho deciso di partire e...

.... Con le mie ali bianche, mi avvicino alla finestra e mi accorgo che è il momento di spiccare il volo.

Sotto la luna piena, inizio a sentire le farfalle nello stomaco, un misto di paura e di tanta gioia per raggiungere le stelle che illuminano le mie ali: faccio qualche giravolta e mi rendo conto che questa è la vera libertà.

Nella notte più profonda, c'è un grande silenzio per le vie, ma nel mio cuore c'è tanto rumore, è la mia allegria!



Vorrei gridarla al mondo la mia felicità!

Porto con me un sacco colorato, dove raccolgo un po' di stelle e un pezzo di luna, non si sa mai, potrebbe servire ad illuminare i posti più bui.



Mi rimetto in volo, vedo una nuvola, mi avvicino e mi riposo. Da questa nuvola vedo la natura che mi circonda, gli uccellini che cinguettano, il sole che riscalda e nel frattempo conto quante stelle ho preso e dopo aver finito di contare decido di riprendere il mio viaggio.

Comincio a volare e le stelle hanno lasciato una scia "*brillanti nata*", volando su e giù, a destra e a sinistra con la gioia di arrivare al mare.

Arrivati a destinazione, appoggio i piedi nudi sulla sabbia, corro verso la riva e respiro l'odore del mare.



Immergo i piedi nell'acqua gelida, faccio un tuffo e mi godo questo meraviglioso bagno, qualche minuto nell'acqua più blu e mi diverto a schizzarla.



Esco dall'acqua e nel sacco trovo un asciugamano la stendo sulla sabbia e mi asciugo le ali e trovo i miei amici: Aurora, Pietro, Francesco N. e Francesco D.

Tutti con le ali e insieme, mano nella mano, voliamo su e giù in una splendida pizzeria, abbiamo ordinato 5 pizze e 5 pepsi, ridiamo e scherziamo. Dopo aver finito siamo tornati in spiaggia e giochiamo a

frisbee, a palla, a rincorrerci e a spruzzarci a vicenda con le pistole ad acqua.

Finito di giocare, tutti stesi sui nostri asciugamani, ci siamo messi a chiacchierare delle nostre emozioni e di queste meravigliose ali, mentre, le stelle che avevo raccolto, fanno una dolcissima corografia dedicata all'amicizia.

Dopo un po' di tempo stiamo tornando a casa, volando sotto un cielo grigio, ma noto che nelle vie, non c'era nessuno e mi chiedo perché. All'improvviso mi accorgo che per le strade di un paesino di campagna camminano disinvolti un gruppo di cervi.

Mai visto una cosa simile e nel nostro mare abbiamo visto delfini e balene giocare insieme, anche uno squalo da lontano si è visto, infine delle api appoggiate sui girasoli. Secondo me la natura è tornata alla normalità perché gli esseri umani non danno più fastidio alla natura. Però tutto questo è successo perché nel mondo è scoppiata questa epidemia molto seria, quindi tutti per forza stanno chiusi in casa.

Sopra l'acqua cristallina volo senza pensare a mia madre che mi chiama: sento il vento che accarezza il mio viso e mi diverto a fare capriole in aria.

Mangio frutti presi da un albero ma intanto è anche arrivato un temporale - *"Ma adesso mi bagno le ali!?"* - Dico sempre in aria.

Mi nascondo su un' isola ma noto che non scende pioggia.

Poi mi giro e vedo che sono su un'isola strana: gli alberi sono fatti d'acqua salata e i frutti sono fatti di ghiaccio. Ne assaggio uno e vedo che è buonissimo.



All'improvviso, in lontananza, vedo un villaggio e degli abitanti.

Mi avvicino e vedo che sono come me con le ali bianche, altri rosse e nere.

Mi sorprende e dico: *“Questa è casa mia!”*



Arrivo in spiaggia, sento dei rumori e mi sono detto: - *“Ma qua non c’è nessuno?”* - Poi mi accorgo che c’erano i delfini che giocavano nel mare e rimango sbalordito e mi chiedo: - *“Che ci fanno dei delfini qua?”*



Subito decido di giocare con i delfini: mi avvicino a loro e inizio a volteggiare sull’acqua e sono tanto felice. E capisco che la natura ha ripreso il suo spazio verde.

Alla fine di questa giornata mi riposo per cominciare una nuova avventura.

Nel riprendere il mio viaggio decido di andare in un bosco.



Mi siedo sulla quercia più grande del bosco e mi riposo perché ho volato tanto.

Inizio a sentire dei rumori come il cinguettio, il respiro degli alberi, il rumore del ruscello, le foglie che si muovono.

Questi rumori mi fanno sentire una forte emozione che mi suscita tranquillità e relax.



Mentre sono seduto sulla quercia, inizio a mangiare il mio panino e all'improvviso mi si avvicina un uccellino tutto colorato che inizia a mangiare le mie briciole. Capisco che la natura si è ripresa perché gli uomini hanno smesso di inquinare.

Ormai è quasi buio ed allora decido di spiccare il volo.



Un giorno ascoltando il telegiornale abbiamo saputo che tutto questo stava per finire e così abbiamo festeggiato con patatine e noccioline e con succhi di frutta.

Il giorno dopo siamo usciti per andare a vedere il bosco di Capodimonte, è enorme non avevo mai visto un bosco così grande, abbiamo giocato a palla e abbiamo visto panorami bellissimi.

Nel pomeriggio ci siamo salutati perché ognuno doveva tornare nella propria casa, promettendoci di fare al più presto un altro viaggio, magari insieme alla maestra, sperando che le spuntino le ali anche a lei.



Gruppo

Gli elefanti asiatici

gli elefanti asiatici si coalizzano nel tentativo di sopravvivere in un mondo sempre più antropizzato.

Le alunne e gli alunni

Angelica- Iris

Emanuele- Luca- Paolo

7 docenti

Scrittura a quattro mani

10 ali per un viaggio meraviglioso

Che sensazione strana, sembra un formicolio, quasi un peso, provo difficoltà ad accettare ciò che vedono i miei occhi: mi strofino più volte gli occhi: *“Forse sto sognando? No è proprio vero! Ho le ali, sono piccole e di un colore grigio scuro che va sul nero, come può essere? Gli angeli hanno ali bianche e splendide? Perché le mie sono così scure? Sono forse un diavolo?”*

Poi inizio a muovermi a farci pratica e ad abituarci: faccio piccoli movimenti con la schiena. *“Cavoli! Quasi quasi, faccio cadere una bottiglietta di shampoo”*. Tutto ad un tratto il peso sulla mia schiena diventa più pesante, mi sembra di avere su di essa enormi scatoloni, ed invece no.... Le ali si sono spiegate, ora le riesco a vedere e sentire chiaramente, la paura incombe, le gambe mi tremano, mi guardo allo specchio e sono davvero incredula. Sono in pieno panico, ma cerco di mantenere la calma.

Mi calmo e dopo un po' cerco di volare.

Così faccio pratica, ci prendo la mano ed inizio finalmente a volare. È ora di volare!

Mi avvicino alla finestra salgo sul davanzale e magia..... volo. Così inizio ad immaginare dove posso andare: mi dirigerò verso il mio sogno, visitare Venezia, con precisione Jesolo, la città in cui vive mia zia Monica. L'ho conosciuta di recente ad una cena e, con i suoi racconti sulla sua città, mi ha fatto innamorare. Inoltre trascorrerò un pochino di tempo con lei per conoscerla meglio, visto che il nostro incontro è stato davvero breve.

Dopo mi incamminerò per le strade di Venezia per scoprire le sue meraviglie: i suoi palazzi , piazza San Marco, palazzo ducale, i ponti di Rialto e Canal grande; potrò vedere il carnevale che qui è davvero speciale, con maschere ed abiti d'epoca.



È molto diverso da Giugliano, qui a Venezia ci si sposta con le gondole ci sono enormi canali al posto delle strade e ponti per attraversare i quartieri della città.

Peccato però che inizia a far buio ed il buon senso mi fa riprendere il volo verso casa.

Inizio a volare nel cielo tra i colori del tramonto, intravedo da lontano sui cieli di Giugliano e dietro una grande nuvola, mi sembra di vedere Angelica.

“Ma sì, è proprio lei! Ci sono anche Paolo, Luca ed Emanuele”.

Con stupore realizzo che anche loro hanno le ali, scoppiano tutti in una grande risata dopo di che io ed Angy proponiamo agli altri: - *“E se andassimo tutti a visitare Gardaland? Siiiiiiii ! Bella idea!”*

Così, di comune accordo, ci avventuriamo verso questo nuovo viaggio tutti insieme.

Io ed Angelica un pochino spaventate ci teniamo per mano mentre i maschi ci fanno strada, noi seguiamo il loro volo, da lontano si intravede il lago di Garda, e, in men che non si dica, siamo qui.

Luca a gran voce ci grida: - *“Eccoci arrivati! È proprio stupendo!”* - E piano piano iniziamo a scendere giù fino ad atterrare nel parco divertimenti fra lo stupore delle persone che ci guardano un pò spaventati e curiosi di questi bambini che volano.

Noi, un po' disorientati ma felici iniziamo a girare fra le attrazioni, tutto intorno ci sono luci, musiche, grandi sorrisi di bambini e un profumo delizioso di zucchero filato e ciambelle. Sembra proprio di essere i protagonisti della favola di Pinocchio nel paese dei balocchi.

È tutto stupendo: alle nostre spalle ci sono le montagne russe.



- *“Corriamo!”* - Dice Angelica - *“C'è un vagone libero”*

Ed eccoci tutti qui seduti: si parte ... - Uhaooooo! -

Che bello, da quassù tutto sembra così piccino ma fra le urla e le risate il giro termina e corriamo tutti insieme verso l' acquario: che bello vedere i pesci da vicino, ci sono enormi vasche con tante specie diverse è come camminare sotto il mare.

Poi sentiamo parlare un gruppetto dietro di noi, che hanno appena visitato il castello dei pirati: - *"Uhhmm.. che curiosità ci andiamo?"* - *" Ci andiamo?"* - Ripete Luca.

Così entriamo nel castello: è grande con un atmosfera tetra; in giro ci sono ragnatele, timoni di vecchie navi, un pirata con la bandana che ci guarda con aria sospettosa ed un enorme teschio che ci mette i brividi.

- *"Che fifa!"* -

All' improvviso ci si para davanti un enorme clown: -*"Oddio sembra quello dei film horror!"*

Con gran voce ci dice: - *"Bambini, cosa ci fate qui?"* - Spaventatissimi iniziamo a correre fuori, e dal forte spavento, tenendoci per mano, ci alziamo in volo.

Sembriamo aquile, e in men che non si dica, atterriamo su un enorme giardino.

Si è fatto giorno, la notte è passata.

Ci stendiamo sul fresco manto di erba ancora bagnata di rugiada, le ali grandi e grigie scompaiono e al loro posto abbiamo piccolissime ali delicate e colorate.

- *" Sono una farfalla!"* -

Chiudo gli occhi ed ascolto i suoni della natura: il canto degli uccellini che sfiora l' acqua di un ruscello; attraversare prati con il passo svelto e buffo di uno scoiattolo; il volo deciso e sicuro delle rondini dei gabbiani, il ronzio delle api che vanno alla ricerca di miele, il profumo inebriante dei fiori.

È tutto magico.

Starei per giorni ad assaporare questa realtà proprio come una farfalla, volerei di prato in prato verso mete da me inesplorate.

Dopo aver ripreso fiato ed essere tornata con i piedi per terra, posso solo affidare a carta e penna questo magico viaggio nella fantasia.

Dopo aver fatto colazione ho deciso di andare in giardino a provare le mie ali.

Una volta uscito non sapevo volare e presi idea da un libro, che avevo letto: La gabbianella e il gatto.

Non sono riuscito a volare subito ma dopo molti tentativi ce l'ho fatta.

Ancora non ci credo ma sto volando!!!

Sono molto contento ho deciso di andare in Amazzonia un posto che ho sempre visto solo sui libri e credo di rimanere per una settimana.

Il viaggio è stato molto lungo ma sono entusiasta di stare in questo luogo perché sto imparando ad usare le erbe curative, magari ne potrei trovare qualcuna per sconfiggere questo virus che non ci permette di stare insieme.



In questa settimana così impegnativa sto in accampamento con le scimmie e osservandole ho imparato molte cose su questi animali.

L'ottavo giorno prima di andar via ho raccolto delle banane e sono andato dal capo tribù che mi ha

regalato una scimmia che ho deciso di far rimanere nel suo ambiente naturale perché penso che la città non sia un luogo adatto per lei e poi non so come portarla con me.

Mentre torno a casa dietro una nuvola ho visto i miei amici...

Tutti insieme abbiamo deciso di andare al mare prima di tornare a casa.

Siamo giunti alla destinazione: "E' bellissimo!!!" ho detto

Stiamo fissando il luogo e mi sono reso conto che è pulitissimo, pieno di pesci dalle diverse forme e colori di cui non conosco i nomi.

Si riuscivano a vedere anche i cavallucci marini e i coralli, era uno spettacolo.



A questo punto ci siamo tuffati in mare con tutte le ali e abbiamo iniziato una battaglia con l'acqua.

Dopo questa lunga avventura sono andato a casa a riabbracciare la mia mamma, non vedevo l'ora di raccontare tutto

Un giorno, appena sveglia, sentivo la mia schiena più pesante di tutti gli altri giorni, dopo un pò mi sono alzata e guardandomi allo specchio, all'improvviso vedo delle ali, ho avuto tanta paura.

Però pensandoci bene con queste ali potevo fare tantissimo cose tipo andare a Parigi cioè il mio più grande desiderio.

Quindi perché non farlo, immediatamente spiccai il volo, e in un batter d'occhio arrivo lì visitando come prima cosa Disneyland Paris, la torre Eiffel, Louvre e tantissimi altri posti meravigliosi della capitale Francese.

Mi sono divertita tantissimo ma si stava facendo tardi.

Rientrando verso casa dietro una nuvola vedo i miei amici: Iris, Paolo,



Emanuele e Luca.

Rientrata a casa il giorno successivo, dopo una mattinata di voli acrobatici, faccio una sosta riposandomi sulle panchine dello Chalet.

Passano 10 minuti e mi accorgo di vedere in lontananza i miei amici.

Dopo una chiacchierata e giochi d'acqua tra di noi decidiamo di divertirci ancora di più...la nostra nuova meta sarà il parco di divertimenti "Gardaland" a Verona.

Spicchiamo il volo, i maschi vanno avanti per farci strada a noi femmine.

Arriviamo a Verona perché in lontananza Paolo vede il lago di Garda, facciamo un tuffo tutti assieme lì dentro per rinfrescarci e ripartiamo in un secondo.

Finalmente siamo arrivati alla meta cioè Gardaland.

Atterriamo nel parco e dalla gioia urliamo e cantiamo a squarciagola.

Ci avviciniamo subito alle montagne russe, saliamo tutti insieme in un vagone a sei posti e io ed Iris dalla paura per l'altezza ci stringiamo la mano forte forte ma alla fine ci divertiamo tantissimo.

Dopo tanti giri su giostre pazzesche decidiamo di visitare l'acquario.

Quel posto era meraviglioso pieno di vasche, pesci di ogni tipo ma la cosa più spettacolare è l'incontro con un delfino ma sentiamo parlare e urlare dei gruppi di ragazzi di un posto ancora più interessante "il galeone dei pirati".

Il mio amico Luca insiste tantissimo che decidiamo di andarci.

Questo galeone dei pirati è un posto spaventoso!

buio, puzzolente e si sentiva soltanto urla.

Iniziamo ad entrare e di colpo uscì un terribile pirata zombie e noi spaventati dalla forte paura spicchiamo immediatamente il volo e tutti insieme ritorniamo a casa nostra salutandoci prima sullo Chalet.

Durante il tragitto per arrivare a casa decido di visitare un posto dove regna la pace e dove fin da piccola insieme ai miei genitori e al mio fratellino visitiamo sempre in estate, cioè il "bosco di Capodimonte".

Questo posto è meraviglioso pieno di alberi, piante, fiori e insetti....in breve una natura armoniosa.

Io inizio a saltare tra un albero e l'altro, svolazzando felice assieme alle rondini, farfalle e api.

Gioco con la natura e mi diverto tantissimo alla fine mi riposo un po' su un prato fiorito, profumava tantissimo, ma prima di ripartire decido insieme agli scout di pulire i prati dalle cartacce perché un mondo più pulito è un futuro garantito.

Spiccai il volo con un salto e un fiore tra i capelli e mi misi in viaggio per ritornare realmente a casa mia.



In una giornata di primavera, dopo che mi sono reso conto di avere 2 lunghe ali di colore argento, al calar del sole, decido di spiccare il volo.

Sono felice di volare, ma nello stesso tempo ho tanta paura di cadere, ma ci provo lo stesso.

Inizio a volare: mi accorgo che faccio fatica, inizio a tremare, poi come per magia, volo sempre piu' in alto.



Adesso sono libero come un gabbiano.

Durante il viaggio incontro due cari amici: Paolo e Luca, anche loro con le ali e insieme per mano sorvoliamo tutti i posti più belli dell'Italia.

La prima tappa è Roma: il Colosseo visto dall' alto è meraviglioso e giocando a rincorrerci nel cielo azzurro, è bellissimo.



Dopo riprendiamo il viaggio verso le cascate delle Marmore, un posto che già conoscevo.

Guardare le cascate scorrere velocemente verso il basso è fantastico, ma c'è un solo pensiero che ci accomuna, è quello di tuffarci nelle acque gelide.

Dopo avere fatto il bagno il mio amico Paolo va a comprare 3 pizze e 3 sprite. Intanto le nostre Ali si asciugano al sole.

Riprendiamo il viaggio verso la torre di Pisa: non avevo mai visto una torre così inclinata. Curiosi, arriviamo fino in cima: è altissima e stupenda. Poi andiamo finalmente a GARDALAND: noi 3 siamo entusiasti e felici perché era il nostro sogno da sempre, mangiamo lo zucchero filato e ridiamo a crepapelle.

Questa esperienza è stata interessante perché avere 2 ali è come essere liberi ed inoltre grazie alle ALI ho scoperto cosa significa la vera amicizia.

VIVA LE ALI!!!

Un giorno all'improvviso senza chiedere e ne volerlo il nostro "mondo" si è fermato, sono cambiate le nostre abitudini. Mi manca tanto il "tram tram" quotidiano: la sveglia, la scuola, i compiti, lo sport.

Avevamo tante cose da fare ma poco tempo, oggi invece tanto tempo ma poche cose da fare.

Adesso mi ritrovo nel mio giardino a sognare ad occhi aperti, che se avessi le ali.....

Prima di tutto le imparerei ad usare, spiccherei il volo e: andrei a casa di mia nonna materna dalla mia nipotina che a distanza di due mesi l'ho conosciuta solo in foto, avrei l'emozione di prenderla in braccio e credo che un brivido di emozione mi salirà lungo la schiena, e dovrò trattenere le lacrime, dopo un'oretta saluterei tutti e andrei dai miei amici di calcetto, perché ho una voglia matta di correre dietro al pallone e riprovare la sensazione dell'adrenalina nel mio sangue.



Su nel cielo volando di qua e di là mi piacerebbe andare a fare una capatina alle Hawaii e poi in Brasile precisamente a Rio De Janeiro a visitare la city poi ultima tappa cioè l'allenamento del

Napoli e dal mio idolo Dries Mertens

